

La Magnifica Cometa



GIORNALINO QUINDICINALE DELLA PARROCCHIA SS. AA. PIETRO E PAOLO
via San Pantaleone — 88843 Papanice (KR) — parrocchia.papanice@gmail.com

VERSO LA QUARESIMA 2006

Tempo di preghiera, di carità e di penitenza

Il Mercoledì delle Ceneri segna l'inizio della Quaresima.

La cenere, spesso associata alla polvere, simboleggia al tempo stesso il peccato e la fragilità dell'uomo. Il peccatore che, anziché ostinarsi nel proprio orgoglio, prende coscienza della sua colpa, confessa appunto di non essere che "polvere e cenere" (Gn 18, 27; Eccli 17, 32); e di essa se ne ricopre il capo affermando questa sua convinzione (Giudit 4, 11; Ez 27, 30).

Per colui che confessa così la propria nullità risuona la promessa del Messia che ha trionfato sul peccato e sulla morte, "consolare gli afflitti e donare loro, in luogo di cenere, un diadema" (Is 61, 2).

All'inizio del racconto biblico in Genesi 2, 4 vengono sottolineati due aspetti o significati della cenere:

- l'uomo è fragile (è fatto con la "polvere del suolo");
- l'uomo dipende totalmente dal suo creatore (Dio lo "plasma", come un vasaio che dà forma all'argilla, e gli dà un nome).

Il testo sacro dice che Dio plasmò l'uomo con polvere del suolo e infuse in lui un alito di vita.

La materia che Dio sceglie per plasmare l'uomo è la terra: argilla o fango quando è umida, polvere quando è asciutta. Grazie all'"alito di vita", al principio vitale che Dio infonde in lui l'uomo diventa un "essere vivente". Con questa bella immagine l'autore ricorda che Dio solo possiede autonomamente la vita e che l'uomo, chiamato alla vita dal suo amore, è opera di Dio in tutto il suo essere.

Il segno della cenere ricorda ad ogni credente la sua umile origine, quella della terra, e per questo ogni forma di superbia nella vita dei battezzati è veramente fuori posto. Il segno della cenere ricorda a ciascuno che dobbiamo morire; questa realtà ineluttabile deve accompagnare la vita dei credenti per avere sempre un pensiero verso il Cielo nel quale tutti ritroveremo la nostra ultima dimora davanti al Padre, per

mezzo di Cristo Gesù, nello Spirito Santo.

L'austero rito delle ceneri quale atto penitenziale è motivo di presa di coscienza della nostra umana fragilità. Il rito dell'imposizione delle ceneri sul capo dei fedeli esprime la volontà del cristiano di mettersi in cammino, di cambiare vita e di rivolgersi verso il Signore.

È un rito esteriore, formale, ma un segno pieno di verità, su ognuno di noi: senza Dio siamo polvere e cenere. Siamo nulla.

La Quaresima, cioè i quaranta giorni del nostro cammino verso la Santa Pasqua, è un tempo privilegiato per ogni cristiano, costituito da cinque domeniche, mentre la sesta è chiamata "domenica della Passione del Signore", o più comunemente "domenica delle Palme".

Modello del cammino è Gesù che esce vittorioso dalla prova dei quaranta giorni di deserto e uscirà vittorioso dal sepolcro vincendo la morte per sempre.

La Quaresima è per tutti i cristiani tempo di



conversione e di penitenza, affinché, mediante i sacramenti della riconciliazione e dell'Eucaristia, si rinnovi il perdono dei peccati e la partecipazione alla nuova vita del Cristo risorto.

La Quaresima è il tempo liturgico in cui vi è il vento forte ed impetuoso della Parola di Dio che tende a risvegliarci nel profondo, a proporci una riacquisita chiarezza interiore su quei tre comportamenti che sono tipici di una vita spirituale: l'elemosina (come condividere i propri viveri e beni senza tenerli avidamente stretti per sé); la preghiera come relazione con Dio da cui avere la forza per compiere bene ogni azione; il digiuno come un purificarsi e liberarsi da ciò che impedisce di correre sulla "via della vita".

Don Angelo Elia

Un altro passo avanti nella vita cristiana

LA PRIMA CONFESSIONE dei ragazzi di IV elementare

Con il Battesimo Dio perdona ogni nostro peccato e ci apre ad una vita nuova, ma non viene tolta nell'uomo l'inclinazione al male. L'uomo ha un continuo bisogno di convertirsi, di essere perdonato ed è per questo che Gesù ha instaurato il Sacramento della Penitenza o

Riconciliazione. Parlando ai nostri ragazzi del catechismo proprio della grande misericordia che Dio ha per ognuno di noi, della sua grande disposizione ad amare, è con questa grande convinzione che presenteremo i nostri ragazzi nel mese di marzo al primo incontro intimo con Gesù.

Incontro che deve avvenire non con il timore di sbagliare o di non riuscire ma deve essere entusiasmante come l'andare al primo appuntamento o come parlare li-



beramente al migliore amico. I ragazzi sono consapevoli che in quel momento Gesù è di fronte a loro e che è Lui (rappresentato dal sacerdote) a concedergli il perdono. Come catechisti dobbiamo dare certezze ai bambini specie a quelli che sbagliano e convincerli che si può cambiare e migliorare soltanto con l'aiuto del Signore, e il Signore è sempre pronto ad aiutarli ed ascoltarli. Anche perché i peccati dei piccoli non sono quelli degli adulti e troppo spesso i grandi correggono nei bambini esclusivamente i difetti che disturbano, quelli esteriori, quali il disordine, l'indisciplina. Il Signore invece guarda nell'intimo, nel profondo

del cuore. Importante per loro questo primo incontro perché la prima Confessione deve prepararli alle confessioni successive che non devono apparire imposte, ma devono essere sempre più sentite perché ogni loro confessione sarà un passo che li avvicina a Dio, che li chiama a vivere nella luce del Cristo Risorto.

I ragazzi sanno che ogni volta che avranno questo incontro intimo con Gesù si riconcilieranno con Lui e nello stesso tempo rafforzeranno la loro amicizia e la convinzione che Gesù è sempre con loro e ricorda a ogni ragazzo: "nella notte oscura quando nessuna luce rischiarava il tuo orizzonte, chiamami, perché anche se non mi vedi, anche se non mi senti Io sono con te".

I ragazzi sanno che ogni volta che avranno questo incontro intimo con Gesù si riconcilieranno con Lui e nello stesso tempo rafforzeranno la loro amicizia e la convinzione che Gesù è sempre con loro e ricorda a ogni ragazzo: "nella notte oscura quando nessuna luce rischiarava il tuo orizzonte, chiamami, perché anche se non mi vedi, anche se non mi senti Io sono con te".

I ragazzi sanno che ogni volta che avranno questo incontro intimo con Gesù si riconcilieranno con Lui e nello stesso tempo rafforzeranno la loro amicizia e la convinzione che Gesù è sempre con loro e ricorda a ogni ragazzo: "nella notte oscura quando nessuna luce rischiarava il tuo orizzonte, chiamami, perché anche se non mi vedi, anche se non mi senti Io sono con te".

**Loredana Vetere &
Alessia Minardi**

Un rito tradizionale e significativo del Tempo di Quaresima

LA VIA CRUCIS

La Quaresima è uno dei tempi forti della Chiesa. È per ogni cristiano un momento particolare di riflessione, di ricerca di Dio, di ascolto della Parola, di conoscenza di Gesù per trasmettere anche agli altri quello che Lui vuole che noi facciamo attraverso il messaggio del Vangelo vissuto da noi con maggiore fedeltà e coerenza. È durante questo periodo che la Chiesa ci invita a guardare alla passione di Cristo: la Via Crucis.

Nell'occidente cristiano sono pochi i pii esercizi amati quanto la Via Crucis. Questa ricorda con affetto l'ultimo tratto del cammino percorso da Gesù nella vita terrena che va da quando con i suoi discepoli "dopo aver cantato l'inno uscirono verso il monte degli ulivi" (Mc 14, 26) fino a quando fu condannato al

luogo del Golgota (Mc 15, 26). Furono tre santi dell'epoca medievale che prepararono il terreno per questo pio esercizio e precisamente: S. Bernardo di Chiaravalle (+ 1153), S. Francesco d'Assisi (+ 1226) e s. Bonaventura da Bagno-regio (+ 1274).

La Via Crucis nella sua forma attuale con le stesse quattordici stazioni disposte nello stesso ordine è nata in Spagna nel XVI secolo soprattutto negli ambienti Francescani. Dalla Spagna passò prima in Sardegna (allora sotto dominio spagnolo) e poi nella penisola italiana.

In Italia incontrò un grande sostenitore in San Leonardo da Porto Maurizio (+ 1751), frate minore e

instancabile missionario, che eresse personalmente ben 572 Via Crucis, la più famosa quella del Colosseo (voluta da Benedetto XIV il 27 dicembre 1759 a ricordo di quell'anno santo) e a tutt'oggi il Venerdi santo il Pontefice si reca al Colosseo per ripercorrerla.

La Via Crucis può sembrare a prima vista la via del dolore, della morte, perché noi siamo abituati a identificare la croce con il dolore. Dimentichiamo forse che Gesù volontariamente

accettò la condanna, per dare gloria al Padre suo e per salvare l'umanità. Per questo dobbiamo dire oggi che la Via Crucis deve essere per noi la via dell'amore.



La Chiesa ci invita a partecipare attivamente alla Via Crucis perché ognuno di noi deve riflettere la propria adesione al Maestro per rivivere con Lui questo grande sacrificio di amore, perché di amore si tratta. Amore che noi possiamo cogliere in ogni stazione della pia pratica, ma a nostro avviso è la tredicesima stazione, (Gesù depresso dalla croce nell'abbraccio tra la madre e il Figlio) che Gesù suggella con noi questo forte legame. Madre e Figlio si ritrovano nuovamente insieme uniti. L'umanità con la divinità non sono più divisi. Ed è l'umano che abbraccia il Divino immolatosi per amore verso l'umano. La Chiesa ha conservato memoria viva delle parole e degli avvenimenti degli ultimi giorni del suo sposo e Signore. La Chiesa sa che in ogni episodio accaduto durante quel cammino si cela un mistero di grazia e un grande gesto d'amore per lei.

**Raffaele Megna &
Loredana Vetere**

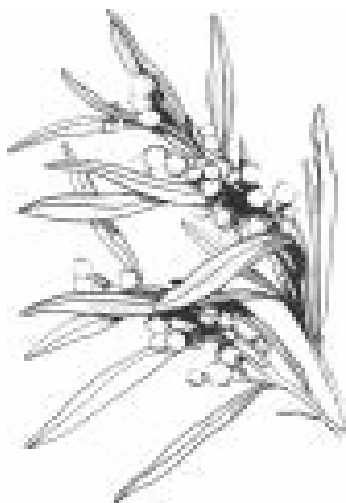
Il viaggio all'interno di questa festa comincia nel lontano 1910. Allorquando il Consiglio Mondiale dei movimenti femminili introdusse la festa dell'8 Marzo, prendendo spunto dall'episodio avvenuto negli Stati Uniti: *delle operaie morirono bruciate presso una fabbrica, a causa dell'avidità del loro padrone che, volendole sfruttare quanto più possibile, le chiuse dentro l'edificio, portando con sé le chiavi. Con loro bruciarono anche degli alberi di mimose che circondavano la fabbrica. Da allora la mimosa è divenuta un simbolo ed un omaggio floreale proprio di questo giorno.*

Il cammino d'emancipazione femminile è durato quasi due secoli, disseminato d'ostacoli e di lotte per superarli. La donna ha oggi raggiunto la piena dignità di

1910. Il Consiglio Mondiale dei movimenti femminili istituisce la festa della donna l'8 Marzo

PENSIERI

“Un simbolo delle rivendicazioni giuridiche, professionali, salariali ed assistenziali”



“parte” di una comunità sociale. La lotta aveva per la donna il fine di una vera e propria elevazione “personale”, quella di prendere più coscienza di sé, della propria dignità, del proprio ruolo e della propria capacità d'essere autonoma, al di fuori del ruolo di madre e superando quello di moglie.

A tutti noi è nota la realtà e la condizione della donna, specie nel Sud ed in altri paesi più poveri, dove, troppo a lungo, essa è stata assoggettata alla potestà maschile, ancora oggi presente sia nelle strutture sociali e sia, forse soprattutto, negli individui stessi, che devono estirpare pregiudizi a lungo coltivati ed ormai profondamente radicati.

Ma i bisogni, i desideri e le aspirazioni non sono prodotti di una consapevole coscienza del proprio stato, delle proprie necessità, dei bisogni veri della propria personalità. Per lo più sono indotti da forze di pressione esterne, che inculcano modelli prefabbricati, in cui la donna crede di ravvisare i mezzi e le mete che vuole raggiungere. Ancora una volta è schiava di chi ha più forza.

Secondo me, le donne

dovrebbero riscoprire la propria femminilità ed il proprio essere “donna”, in quanto, sembra che l'obiettivo d'essere al pari degli uomini si sia tramutato in un voler essere addirittura superiori all'uomo stesso e così la donna tende sempre più a perdere la propria natura ed a vestire i panni maschili. Ella dovrebbe apparire meno polemica ed in competizione con il suo stesso sesso e dovrebbe invece cercare di portare con forza in tutti gli ambiti del sociale, dell'istruzione, della politica, della scienza, l'altra visuale del mondo di cui solo lei è custode.

Oggi bisogna stare attenti quando si vuole parlare della “donna”. È facile, in questo argomento, passare per tradizionalisti pieni di pregiudizi. La donna diventa sempre più contraddittoria, come un adolescente, è un po' bambina ed un po' adulta, un po' autonoma ed un po' dipendente, piena di speranze, d'aspettative, di slanci non ancora ben indirizzati ed incanalati.

Come un adolescente è alla scoperta di sé, non sa ancora che donna vorrà essere e prova diversi ruoli, tante varie strade, cerca di capire cosa desidera e cosa raggiungere...

Lucrezia Lerosé

La donna è un essere speciale, sa unire l'arte di amare, capire, perdonare prima gli altri e poi se stessa.

La donna deve credere sempre nelle sue capacità, cercando sempre di fare il meglio.

Maria Adele Megna

Da una vita regale a povero e umile monaco

S. COSTANTINO, Re e Martire

Prima uomo scellerato poi predicatore coraggioso del Vangelo

Vissuto nel VI secolo, fu re dell'attuale Cornovaglia. Il primo periodo della sua vita fu, a quanto si racconta, "scellerato". Sacrilego e pluriassassino, si sarebbe separato dalla moglie, figlia del re di Bretagna Armoricana, per essere più libero. Convertitosi al cristianesimo, cambiò radicalmente vita, abbandonò il trono e si ritirò nel monastero irlandese di Tathan. Dopo sette anni di vita vissuta in austerità e penitenza, studiando le scritture, fu consacrato sacerdote e inviato in Scozia sotto la direzione di San Columba, per l'opera di evangelizzazione. Lì fu martirizzato da fanatici pagani. La sua vita ci testimonia quale sia la potenza del Vangelo di Cristo che può portare cambiamenti radicali nella vita dell'uomo.

Oggi la Chiesa latina celebra re Costantino che finì una travagliatissima esistenza con la corona del martirio, grazie al quale il suo nome emerse dalle fitte nebbie medievali per imporsi alla devozione dei cristiani, soprattutto in Gran Bretagna e in Irlanda. Aveva cominciato piuttosto male conducendo vita scellerata, sia in pubblico che in privato, macchiandosi di varie colpe tra cui quelle di pluri-assassinio e di sacrilegio; per essere più libero nelle sue imprese galanti aveva divorziato dalla moglie. Poi, toccato dalla grazia, si convertì non negli anni della senilità, ma ancor giovane e prestante, mutando radicalmente vita. Anzitutto abbandonò il trono e il potere e per fare penitenza delle tante colpe commesse andò a rinchiudersi nel monastero irlandese di Rathan. Era l'epoca della grande fioritura del monachesimo irlandese, iniziata già negli anni della predicazione di S. Patrizio e protrattasi nei secoli successivi, grazie a una

nutrita schiera di santi. Sotto la guida di S. Columba, l'ex re Costantino, consacrato sacerdote dopo sette anni di vita austera, spesa nell'esercizio dell'asceti cristiana e nello studio della Scrittura, tornò nella Scozia, questa volta non con le insegne della regalità ma sotto le umili vesti del monaco, per predicarvi il vangelo. Fu in questo periodo che il paese dei Pitti si convertì al cristianesimo, assumendo il nome di "Scotia", che fino a quell'epoca apparteneva all'Irlanda.

Costantino si era recato a edificare il regno di Dio nella terra che era stata teatro delle sue nefandezze, cancellate ormai dal perdono di Dio e dalla estrema testimonianza del suo amore a Cristo: Costantino infatti colse la palma del martirio in Scozia, dove fu trucidato da alcuni pagani fanatici per la sua fede nel vangelo che andava predicando sulle pubbliche piazze.

Etimologia: Costantino = che ha fermezza, tenace (dal latino)

Emblema: Palma

ADORAZIONE EUCARISTICA PER GLI ULTIMI GIORNI DI CARNEVALE



"L'Eucaristia, fonte e culmine della vita cristiana e di ogni azione della chiesa, è il nostro maggior tesoro".

*Per vivere pienamente ogni istante
della propria esistenza
bisogna imparare ad adorare
l'Eucaristia*

Papa Benedetto XVI

*Accogli l'invito riportato negli
appuntamenti*

LA PAROLA AI LETTORI

Grazie a internet Verona è dietro l'angolo

Carissimi Padre Angelo, Patrizia e Pasquale,

con immenso piacere l'altra sera abbiamo "letto" tutti i numeri del giornalino della parrocchia sul sito internet.

Insieme alla nostra bambina, che si chiama Chiara, abbiamo finalmente trovato una finestra che, in qualche modo, ci tiene collegati con il nostro paese natale.

Ringraziarvi per l'iniziativa è poco; pertanto abbiamo deciso di scrivervi anche per fare capire che l'iniziativa intrapresa (cioè pubblicare il giornalino sul sito) non è fine a se stessa ma può essere un punto d'incontro con tutti i cittadini di Papanice che, per vari motivi, vivono in altre zone del mondo.

Da circa 11 anni risiediamo a Verona, città dell'amore per antonomasia, che è abitata da persone civili, con un alto senso di professionalità e di correttezza (ovviamente lo diciamo per esperienza personale).

Anche se questa città ci offre tutto, spettacoli di ogni genere (ad esempio venerdì scorso ho visto Beppe Grillo: eccezionale!!!), assistenza sanitaria di altissimo livello, servizi di trasporto pubblico eccellenti, associazioni culturali a volontà, ecc. ecc., ogni tanto la nostalgia della piccola "frazione" di Crotone bussa alla nostra porta.....

Potrà sembrare un controsenso.....ma in realtà ogni tanto accade.....e per "curare" questi attacchi di malinconia andiamo, anzi andavamo, a sfogliare gli album fotografici per rivedere i volti, le vie, le usanze a noi comuni.

Adesso ci colleghiamo tramite internet e così sappiamo le novità in tempo reale..... ci sembra quasi di essere lì con i nostri cari.....

IL CARNEVALE A PAPANICE

"A carnevale ogni scherzo vale", a Papanice si aggiunge: "...chi si offende è un animale".

Certamente nessuno è convinto della bontà di questo detto perché l'uomo è libero di fare le sue scelte ma non può fare quello che gli pare e piace.

Il carnevale è una bella e gioiosa festa per tutti, per questo richiede di essere vissuto senza offendere e danneggiare le persone, altrimenti non è più una festa ma un pretesto per fare del male agli altri.

Il carnevale a Papanice nel corso degli ultimi anni non si è distinto per particolari manifestazioni ben organizzate, ma si è presentato sempre in maniera spicciola e semplice con iniziative realizzate da organizzatori improvvisati, che ugualmente sono state accolte dalla gente con entusiasmo e apprezzamento senza avere nessun tipo di appoggio da parte dell'Amministrazione Comunale che purtroppo non si è reso mai promotore di nessun tipo di

iniziativa per suscitare momenti di comune allegria e svago nel paese.

Senza alcun vanto, aggiungiamo che solo la Parrocchia in diverse circostanze ha promosso iniziative varie, sia religiose che profane.

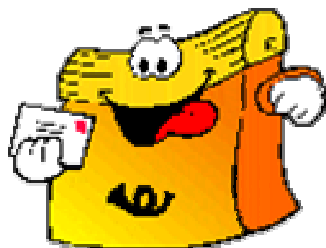
Nell'approssimarsi del carnevale sapendo che anche quest'anno non c'era nessuna manifestazione

programmata, la Parrocchia ha preparato con il Movimento Vivere In il carnevale per il 28 febbraio con una sfilata di carri, tanta musica, balli, dolciumi

e la premiazione di diverse maschere, anche per dare un aspetto diverso e creare un'atmosfera vivace nel paese.

Il programma dettagliato della giornata di carnevale lo puoi leggere nell'ultima pagina del giornalino e nei vari locali pubblici del paese.

Ci auguriamo che quest'anno il carnevale a Papanice sia di grande gradimento e porti tanta gioia e spensieratezza nel



Quando si abbandona il proprio paese si provano sensazioni stranissime. Se da un lato si è contenti perché si inizierà a lavorare con tutte le garanzie (punto dolente del meridione) e, conseguenza logica, si farà un salto di qualità economico, dall'altro lato si lascia metà del cuore nel posto in cui hai vissuto per tanti anni (e non è retorica).....

Adesso non vorremmo diventare

logorroici e stancarvi (magari vi racconteremo qualcosa di noi nella prossima e-mail), quindi vogliamo dirvi che aspettiamo con molta curiosità l'uscita del prossimo numero del giornalino, così insieme alla nostra bambina ci metteremo davanti al computer per dibattere "l'editoriale" di padre Angelo e tutti gli altri articoli (complimenti soprattutto per "l'angolo della poesia"). E vi assicuro che è un momento davvero bellissimo....

Un caloroso abbraccio a tutti.

Chiara, Antonia e Mario Lumastro

LA SPERANZA

La speranza
 è quel filo sottile
 che tiene legato il cuore
 con il cielo...
 i miei occhi cercano la sua luce,
 quella luce che non si spegnerà mai,
 perché il destino è più forte
 del fuoco che arde,
 del vento che scuote gli alberi...
 Aspetto la tua voce "mia speranza" so-
 no qui impassibile,
 pronta ad essere illuminata
 dalla stessa voce
 che tiene legata i miei occhi
 alle stelle.

Maria Adele Megna

IL GABBIANO FELICE

Come un gabbiano
 imparerò a volare
 di niente avrò paura
 neanche del vento contrario,
 sarò più forte di me stessa....
 Crederò di essere arrivata al traguardo
 soltanto quando una mano leggera
 mi carezzerà il volto
 e mi porterà fino in paradiso.

Emanuela Carella

GIOCHI

Cruciverba

**Stiamo cercando scrittori per il
 giornalino... Imbuca i tuoi
 articoli nella casella postale del
 giornalino posta in Chiesa.**

**L'angolo della corrispondenza
 sta aspettando le tue lettere e/o
 messaggi e Auguri per parenti e
 amici.**

20 febbraio 2006

Sinceri auguri di buon compleanno
al nostro Parroco
DON ANGELO ELIA
da tutta la comunità parrocchiale;

Il Signore ti benedica e ti custodisca.
Mostrici a te la sua faccia e abbia di te misericordia.
Volga a te il suo sguardo e ti dia pace.
S. Francesco d'Assisi.

- 28 febbraio 2006 — Auguri per il tuo primo compleanno piccolo **LEOPOLDO BISCIGLIA** dagli zii e cugini Carvelli, Ombrella, Tigano.
- 28 febbraio 2006 — Tanti auguri per il tuo primo compleanno dolce **LUANA TURCO** da parte delle cuginette Fabiola e Maria grazia e da tutta la famiglia Turco.
- 5 febbraio 2006 — Tanti auguri di buon onomastico alla mia dolce e cara mamma. Da Emanuela con affetto sincero.
- 28 febbraio 2006 — Tanti auguri a **TROCINO ANTONIO ANDREA MARCELLO** per il suo sesto compleanno dagli zii Adriano, Danilo, Letizia, e la nonna.
- 28 febbraio 2006 — Tanti auguri e tanta felicità a **TROCINO ANTONIO ANDREA MARCDLLO** sei il dono più grande per mamma, papa, Marco e Sara.
- 4 marzo 2006 — Buon Compleanno a **MICHELINA CORTESE** Un augurio speciale per una super nonna delle tue nipotine Alessandra e Marzia.

Appuntamenti



- Lunedì 27 febbraio dalle ore 8.00 alle ore 17.00 — Adorazione Eucaristica per il carnevale.
- Martedì 28 febbraio dalle ore 8.00 alle ore 16.15 — Adorazione Eucaristica per il carnevale.
- Mercoledì 1 marzo — Le Ceneri — Inizio Quaresima.
- Venerdì 3 marzo ore 17.30— Via Crucis.
- Mercoledì 8 marzo
- ore 15.30 Penitenziale 1^a Confessione classe IV A,
- ore 17.30 Consiglio Pastorale Parrocchiale.
- venerdì 10 marzo ore 17.30— Via Crucis.

GRUPPO di REDAZIONE

**Don Angelo Elia
Pasquale Paglia**



APPUNTAMENTI PER GLI SCRITTORI DEL GIORNALINO

Lunedì 27 febbraio ore 18.00 Assegnazione degli articoli
Martedì 7 marzo ore 18.00 Consegna degli articoli

Vuoi inserire gli AUGURI per un evento di una persona cara?

Per essere pubblicati nell'edizione del 12 marzo 2006, compila questa scheda e imbucala nella cassetta postale posta all'ingresso della Chiesa (vicino la bacheca), o invia una e-mail a parrocchia.papanice@gmail.com.

Cognome e nome del destinatario _____

Compleanno Onomastico Anniversario di Matrimonio Altro _____

Battesimo *Inserisci un tuo messaggio firmato con max 15 parole.*
